

L'assassinio del direttore sanitario di Regina Coeli era stato « annunciato » a Milano da un volantino delle br?

# Due colpi alle spalle mentre tornava a casa

Nell'infermeria del carcere c'è il brigatista Jannelli - Già in passato il medico aveva ricevuto minacce, il 5 ottobre un ordigno (inesplosivo) contro il suo studio - Il commando sarebbe fuggito a bordo di una moto - Nessuno ha visto



I terroristi sono tornati ad uccidere anche a Roma. E hanno scelto per obiettivo il direttore sanitario del carcere romano di Regina Coeli, Giuseppe Furci. L'hanno ammazzato poco dopo le 21.10 di ieri davanti al portone di casa, in fondo a via Bartolomeo Gostoli, sulla collina « Fleming », tra corso Francia e via Flaminia Vecchia. Nessuno ha visto nulla. I vicini hanno potuto raccontare quello che hanno sentito: due colpi d'arma da fuoco e il rombo di una moto partita a tutta velocità. C'è qualcuno che assicura di aver intravisto dalla finestra la figura di un uomo su quella moto. Niente di più.

Quei colpi (proiettili di grosso calibro) erano tutti diretti alla testa, uno ha raggiunto il medico all'altezza della mandibola, l'altro dietro la nuca. Un agguato alle spalle, secondo le prime fram-

mentarie notizie fornite da polizia e carabinieri, intervenuti in forze.

La cronaca è scarna. Un'« esecuzione » senza troppi rischi. Eppure il dottor Furci aveva più di un motivo per temere un attentato. Non più di due mesi fa, nella notte tra il 4 e il 5 ottobre, il suo studio privato era stato preso di mira con una bomba al tritolo mal confezionata. Non è esplosa per un difetto della miccia. Altrimenti sarebbero saltati in aria i locali dell'ambulatorio ed anche qualche altro appartamento dello stabile di via Giulio Romano 11, al Flaminio. Poco distante dal luogo dell'agguato di ieri sera.

Per ora, gli inquirenti non collegano nettamente i due episodi. Tacciono anche le ipotesi sulla matrice politica dell'attentato. Quando trovarono la bomba nello studio di Furci, pensarono subito ad

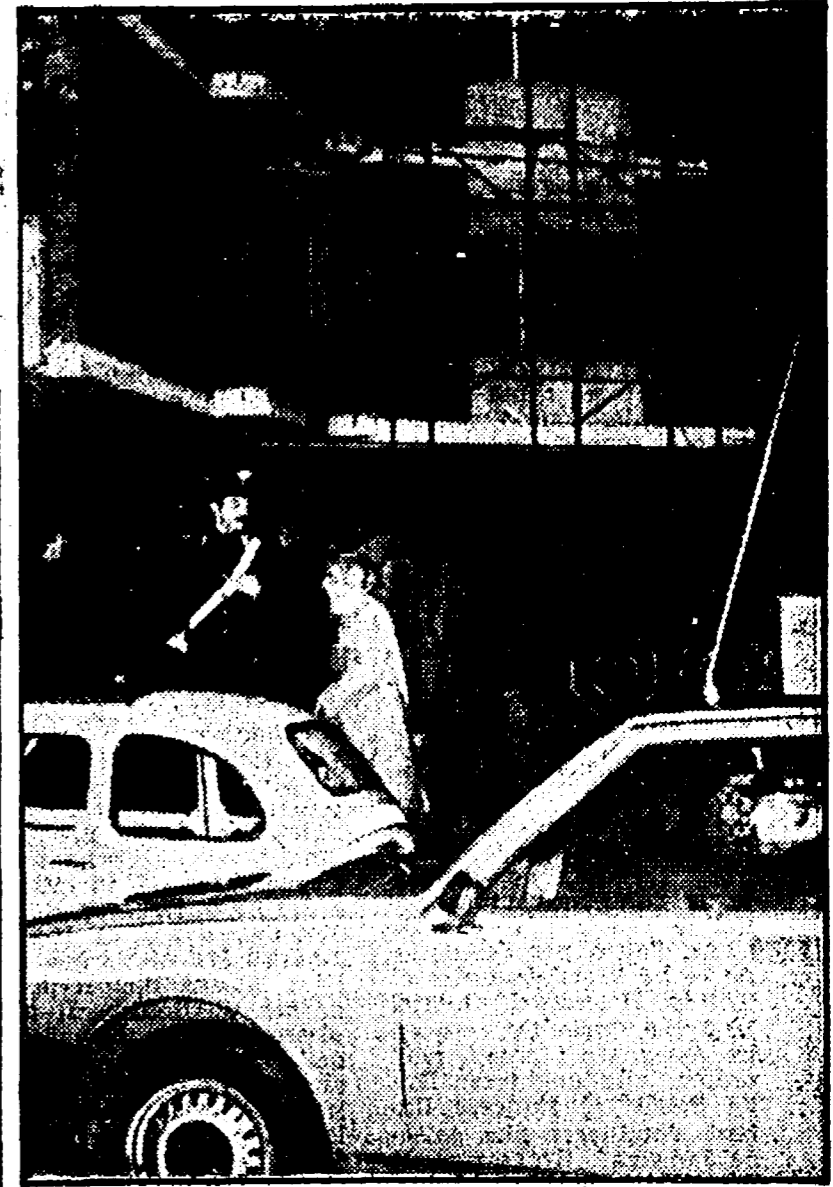
una vendetta di qualche detenuto comune.

Il servizio sanitario del carcere romano è sempre stato al centro di polemiche, soprattutto per quanto riguarda l'assistenza ai tossicodipendenti. Ma da sempre ha anche ospitato terroristi di destra e sinistra.

L'ultimo « caso » è quello di Maurizio Jannelli, il brigatista arrestato in Viale Libia dopo un conflitto a fuoco e la scoperta della « cova » brigatista di via Sirte. Ed è anche l'episodio più significativo per spiegare, forse questo assassinio. Maurizio Jannelli, durante l'interrogatorio in questura, si ferì alle mani ed alle braccia con i vetri di una finestra. Fu trasportato in ospedale, ma il magistrato ordinò 24 ore dopo il suo trasferimento nell'infermeria del carcere di Regina Coeli, diretta proprio dal dottor Giuseppe Furci.

Durante il suo interrogatorio, Jannelli attaccò i dirigenti della questura, parlando di percosse e maltrattamenti. Sempre in quei giorni, intanto, le Br uccidevano a Milano il dirigente della « Falck », Mazzanti. E puntualmente arrivò un comunicato della colonna « Walter Alasia ». Il comunicato era pieno delle solite minacce. Minacce che oggi diventano, forse, drammatica realtà. « Diamo un avvertimento » scrivevano i terroristi — a quelli che detengono in ostaggio a Roma il nostro compagno ferito di stare attenti a come lo trattano... c'è pericolo anche per loro ». Il riferimento evidente era a Maurizio Jannelli, saranno loro stessi a precisarlo al termine della telefonata di rivendicazione.

E tra chi è in ostaggio a Jannelli, nella loro folle logica, potrebbe esserci lo stesso Furci, essendo il responsabile del servizio di assisten-

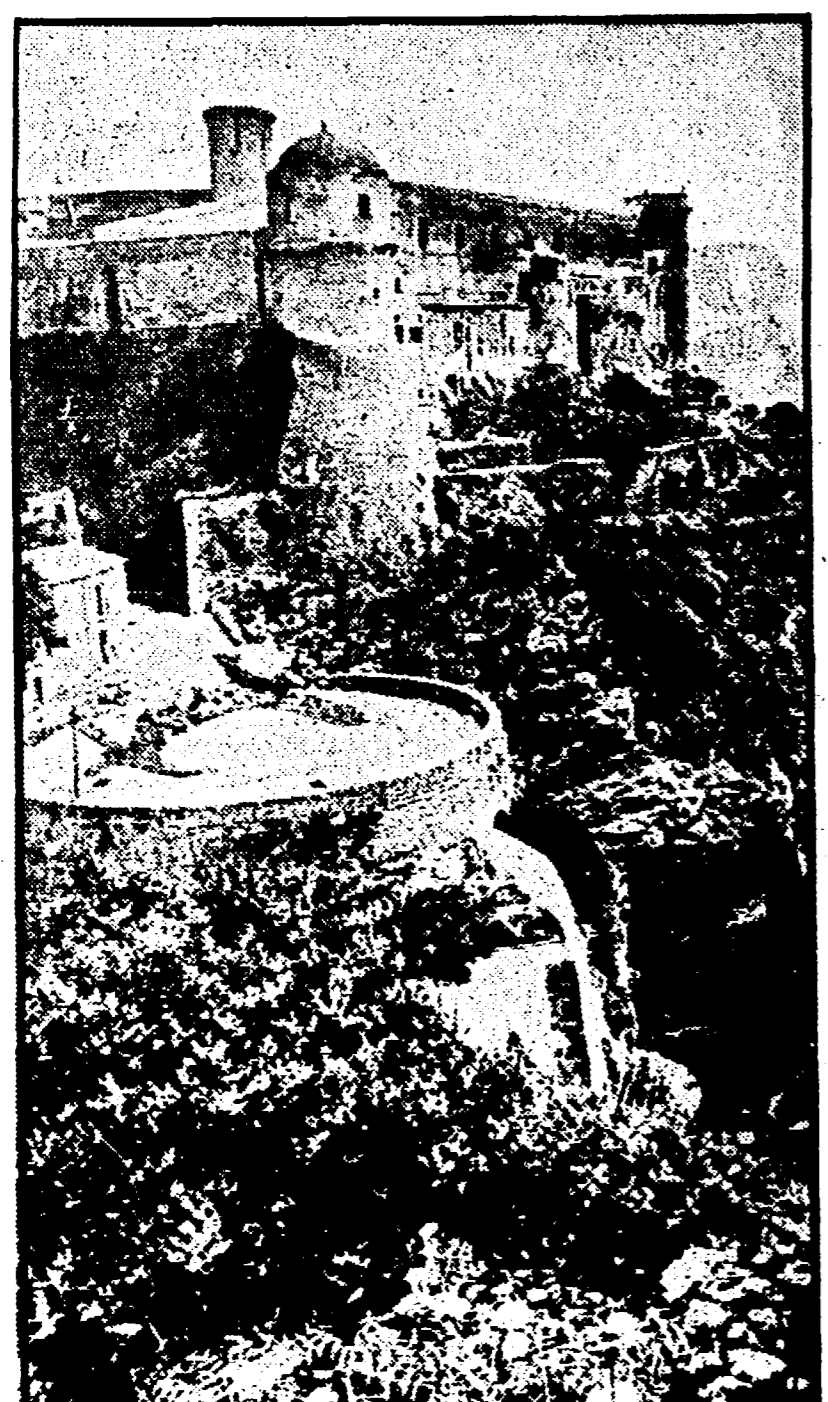


Il luogo dell'agguato. Sotto al titolo il corpo del medico ucciso

**Chiude il carcere militare**

## Congedo illimitato per la fortezza di Gaeta

Sarà un centro di attività culturali



Il castello-carcere di Gaeta

«Ti mando a Gaeta». Da anni nelle caserme di tutti i talia la minaccia risuona (spesso con scarso effetto) almeno un paio di volte al giorno. Gaeta e il carcere militare sono stati (e sono tuttora) per sergenti infuriati, tenentini di prima nomina, ufficiali superiori una cosa sola, un binomio inscindibile. Presto però l'imponente mole turrita che domina il quartiere medioevale della città chiuderà i battenti. Il ministro della Difesa ha già dato precise disposizioni. I quaranta reclusi che ancora si trovano nella fortezza saranno trasferiti altrove.

Tra di loro anche il criminale nazista Walter Reder (che non è certo dentro per un rancido rifiuto o per renitenza alla leva). Sulla sua prossima destinazione non confermate, ma piuttosto attendibili, parlano di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta, dove funzionava un altro carcere militare.

Sul futuro del castello di Gaeta già si fanno molti progetti. Formalmente dovrebbe passare dal demanio militare alla tutela del ministero per i Beni culturali. Il problema però resta la « servitù ». Prima di poter essere utilizzato dai cittadini l'enorme complesso (stanze, ambienti e strutture si sviluppano su un'area di 15 mila metri quadrati) deve essere sciolto dalla servitù che lo lega, anche al di là del carcere, alle esigenze militari.

Il ministero della Difesa sembra abbia dato assicurazioni anche su questo. Dopo mezzo secolo di servizio come carcere il castello si fidi militari non è più utile in alcun modo. Potrebbe invece ospitare egregiamente strut-

**Deraglia nella notte il Viterbo-Roma**

## Molta paura e solo tre feriti lievi

Un gregge di pecore ha sbarrato la strada al macchinista che ha dovuto azionare i freni - E' uscita la motrice da binari - In nottata ripristinata la linea

Tre feriti lievi ricoverati all'ospedale di Bracciano sono il bilancio del deragliamento del treno Roma-Viterbo delle ferrovie laziali, avvenuto ieri sera. Verso le 21, infatti, all'altezza di Vigna di Valle, Crocicchie la motrice è uscita dai binari.

Il convoglio che viaggiava in direzione della capitale, dove sarebbe dovuto giungere alle 21.30 ha deragliato perché il conduttore si è trovato davanti improvvisamente un gregge di pecore, sbucate dal buio, che attraversavano i binari e ha dovuto frenare.

**Impianti sportivi della Provincia nel verde di via Bravetta**

Dodici ettari di verde in via Bravetta finora inutilizzati daranno un centro sportivo per tutti i cittadini. La Provincia di Roma li ha acquistati, impedendo che al posto delle palerme e dei campi giochi sorgessero altri palazzoni.

Per l'occasione c'è stata una manifestazione, alla quale hanno partecipato il vicepresidente della Provincia Angelo Marconi e gli assessori Scalchi e Ferretti. Dopo una corsa campestre, i cittadini hanno discusso con i responsabili dell'amministrazione sul miglior utilizzo dell'area. L'assessore Scalchi si è impegnato ad incontrarsi, per questo, con i rappresentanti del comitato di quartiere.

I vigili accorsi immediatamente hanno provveduto a trasportare le persone coinvolte nell'incidente — e delle quali al momento in cui scriviamo non si conoscono i nomi — al più vicino ospedale, cioè a Bracciano.

In un primo momento le dimensioni dell'incidente sembravano più grandi. Si parlava anche dei feriti trasportati anche a Villa San Pietro, sulla Cassia, ma poco dopo si è appreso invece che le persone ferite erano per fortuna solo tre (tra cui il conduttore stesso) ed erano state tutte ricoverate con prognosi non gravi all'ospedale di Bracciano.

Come abbiamo detto, il treno numero 5839 è partito regolarmente all'orario stabilito da Viterbo diretto a Roma. Il viaggio si è svolto senza problemi fino a Vigna di Valle. Qui il convoglio si è visto sbarrare la strada da un gregge di pecore che attraversavano l'unico binario. Al macchinista non è restato che frenare, provocando così il deragliamento della motrice. Le sei carrozze di cui era composto il treno si sono soltanto inclinate. Il tratto è rimasto bloccato e sul posto si sono recati i tecnici delle ferrovie per ripristinare la linea che si prevede sarà riattivata entro questa mattina. Ora ci sarà un'indagine per accertare come un gregge possa finire all'improvviso sulla strada ferrata e rischiare di provocare un incidente che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze.

**Precipita un aereo militare: muoiono pilota e istruttore**

Un aereo scuola dell'Aeronautica militare di Latina Scalo, durante la manovra di atterraggio si è schiantato nelle campagne di Mazzocchio, a pochi chilometri dal capoluogo. Tutti e due i militari che erano a bordo del velivolo sono morti sul colpo. Si tratta dell'istruttore pilota Antonio Bigliatti, 33 anni di Latina e del tenente Giulio Ottolenghi di Pavia. Il giovane pilota aveva iniziato il corso di addestramento da poche settimane. La sciagura è avvenuta ieri. Erano le 14.10. L'aereo, un biplano ad elica del tipo SIAI Marchetti 280, dopo una mezzora di volo stava rientrando al campo scuola. Aveva già iniziato la manovra d'atterraggio quando, probabilmente per un'avarria al motore, si è impennato precipitando su un campo non coltivato, vicino ad una casa colonica ed alla statale Appia. I primi soccorritori sono stati dei contadini della zona ed alcuni lavoratori di una azienda agricola poco distante dal luogo dell'incidente. «Ho sentito prima il rumore di un motore in avaria, che perde colpi — ha detto un contadino della zona — poi un boato. L'aereo si era conficcato con la pun-

**Oggi scioperano i braccianti di Maccarese**

## Sotto il ministero per un'azienda integra e pubblica

Un altro sciopero, per imporre al governo scelte concrete sull'azienda, i lavoratori di Maccarese hanno oggi bloccato la linea che si snocciola per quattro mesi del loro futuro non si sa niente e del ministero continuano ad arrischiare ipotesi. L'appuntamento è scemmatissimo, alle 9, in via del Foro Imperiali (dell'incrocio con via Cavour) dove partirà un vertice che raggruppa il movimento delle partecipazioni statali in via Sallustiana. Insieme ai braccianti ci saranno anche delegazioni delle aziende in crisi e delle fabbriche pubbliche.

Lo sciopero — che si protrarrà per tutta la giornata — è stato indetto dalle organizzazioni sindacali. Demani, infatti, si terrà la seconda riunione del « comitato » incaricato di risolvere la vertenza e Federbraccianti-Fisco-Lisiba vogliono evitare che si ripeta ciò che è successo la settimana scorsa, cioè il tentativo di « mettere » l'azienda a questione (Regione e cooperative) per facilitare la fuga delle partecipazioni statali dell'agri-

**L'obiettivo è il parco archeologico**

## «Sì» di Italia Nostra alla chiusura di via del Foro Romano

Anche Italia Nostra — e non poteva essere diversamente — dice « sì » alla decisione della giunta comunale di riunificare il Foro al Campidoglio, chiudendo al traffico via del Foro Romano (quella che molti si ostinano a chiamare via della Consolazione) e finanziando i lavori per dare il via agli scavi archeologici. La preoccupazione di Italia Nostra (forse la più autorevole voce nel vastissimo coro di consensi) è però che i lavori incomincino in fretta, che le considerazioni « iperrealistiche » del tutto fondate in una città dove tutti i problemi — traffico, salvaguardia dei monumenti, turismo — sembrino intracciarsi in maniera spesso paralizzante) ritardino un recupero rapido.

La chiusura di via del Foro Romano, poi, deve segnare l'arrivo di quella più vasta operazione che sarà, in tempi lunghi, la creazione del grande parco archeologico comprendente il Foro Imperiali e Foro Romano, premissa, a sua volta, alla creazione del parco dell'Appia Antica.

Una preoccupazione giusta, che per il momento però non trova fondamento, visto che il recupero archeologico, la salvaguardia dei monumenti e il progressivo allentamento del traffico pestilenziale è ormai programma della giunta comunale, come disse a suo tempo Argan e come ha ripetuto più recentemente il sindaco Petroselli.

Per il momento, dunque, Italia Nostra prende in considerazione un altro problema collegato alla ricostruzione del parco archeologico, quello della disciplina del traffico intorno al Colosseo. Come è noto, l'assessorato al traffico ha preparato un progetto che prevede la pedonalizzazione dell'area a valle dell'arcofornice e l'istituzione del doppio senso di marcia nell'area a monte.

Per Italia Nostra questo progetto è inattuabile e va completamente rivisto, anche con l'apporto di tecnici esterni agli uffici comunali.

Per il Colosseo, comunque, un altro progetto è stato preparato dall'assessorato al centro storico. Secondo Italia Nostra si tratta di una ipotesi maggiormente praticabile.

**IAZZONI**  
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

**le belle francesi**

roma  
via tuscolana 303  
tel. 784941  
via prenestina 234  
tel. 295095  
via casilina 1001a  
tel. 2674022

rieti  
via dei pini 4  
tel. 0746-43315

**TALBOT**  
HORIZON  
1100-1300-1500

**IAZZONI**  
la tua TALBOT concessionaria per roma e rieti

**le belle francesi**

roma  
via tuscolana 303  
tel. 784941  
via prenestina 234  
tel. 295095  
via casilina 1001a  
tel. 2674022

rieti  
via dei pini 4  
tel. 0746-43315

**TALBOT**  
SOLARA